

CCCXLV SEDUTA

MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 1956

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	6301
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	6301
Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):	
PREVOSTO	6302-6305
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	6303-6305
ZUCCA	6305
GARDU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	6307-6308-6310
FRAU	6307-6308
PRESIDENTE	6307
SPANO	6309
IBBA	6310
Modifiche al regolamento interno del Consiglio (Continuazione della discussione):	
MELIS	6311-6314-6315-6317
DESSANAY	6311
SERRA	6312-6314-6315-6316
DE MAGISTRIS	6312
CASTALDI	6313
CAPUT	6313-6315
PIRASTU	6315
PRESIDENTE	3616
AZZENA	6318

La seduta è aperta alle ore 11 e 15.

BERNARD, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi:

Pag. Carloni, ottava assenza ; Castaldi, settima assenza; Giua Angelo, ottava assenza; Puligheddu, settima assenza.

Annunzio di interrogazioni ed interpellanza.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni e della interpellanza pervenute alla Presidenza.

BERNARD, Segretario:

«Interrogazione Caput sulla riapertura della caccia, con richiesta di risposta scritta». (617)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sull'uso del vessillo della Regione». (618)

«Interrogazione Nioi, concernente il grave ritardo nella concessione dei contributi e dei mutui previsti dalla legge sulla siccità, con richiesta di risposta scritta». (619)

«Interrogazione Nioi concernente il pagamento dei mangimi acquistati durante la siccità, con richiesta di risposta scritta». (620)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla valorizzazione turistica di Alghero». (621)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione dell'autostazione di Sassari». (622)

«Interrogazione Spano - Floris, con richiesta

di risposta scritta, concernente la istituzione di servizi automobilistici, sostitutivi dei servizi ferroviari sulle linee complementari Villacidro - Isili e Villamar - Ales». (623)

«Interrogazione Frau circa i danni provocati dal nubifragio a Golfo Aranci, grossa frazione del Comune di Olbia». (624)

«Interrogazione Fiori concernente i provvedimenti per i danneggiati di Golfo Aranci». (625)

«Interpellanza Masia sugli stanziamenti per la Sardegna nel bilancio statale 1957-58 e negli altri settori degli investimenti statali». (122)

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni. Per prima viene svolta l'interpellanza Prevosto al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere quale valutazione egli dia del fatto, diventato più che mai evidente attraverso gli scioperi dei cementieri cagliaritari e degli edili nuoresi, che in Sardegna esiste una situazione di sfruttamento coloniale ad opera dei monopoli e delle grandi imprese edili continentali che rifiutano di riconoscere validi nella regione i contratti collettivi nazionali, a danno non soltanto dei lavoratori ma anche dell'economia sarda; e per sapere se non ritenga sia questa l'occasione favorevole per ricorrere a quell'azione politica «per la difesa della dignità umana dei lavoratori, delle loro retribuzioni salariali, nonché della sicurezza per quanto possibile, del loro rapporto d'impiego», com'è detto nelle dichiarazioni programmatiche presentate al Consiglio regionale dall'attuale Giunta». (84)

PRESIDENTE. L'onorevole Prevosto ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

PREVOSTO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è passato molto tempo dal-

la presentazione di questa interpellanza, che trova le sue premesse nel fatto che nel periodo in cui essa è stata presentata — novembre 1955 — erano in corso alcune manifestazioni di protesta degli operai sardi, in particolare dei cementieri cagliaritari e degli edili nuoresi occupati nella costruzione del bacino del Flumendosa. Gli operai cementieri cagliaritari ancora non hanno risolto la vertenza; gli operai edili nuoresi — sono circa 2.000 —, dopo trenta giorni di sciopero continuo, sono riusciti ad ottenere l'adeguamento salariale previsto dal contratto nazionale della loro categoria, perdendo però alcune decine di migliaia di lire per ciascuno, per la differenza salariale che esiste fra il vecchio contratto di categoria e il nuovo.

L'interpellanza, anche se è passata molta acqua sotto i ponti, conserva tuttavia la sua validità, almeno per gli aspetti più importanti. Perché gli industriali sardi riconoscano valido un contratto nazionale è necessario che gli operai ricorrano a manifestazioni, agitazioni e scioperi.

Inoltre, come è noto a tutti, ormai, e come abbiamo avuto occasione di affermare anche ieri nel corso della discussione dell'interpellanza sull'A.L.A.S. di Macomer, gli operai sardi dell'industria sono assegnati a una zona salariale che oggi non corrisponde più alla realtà, perchè quando dieci anni fa è stata effettuata la divisione dell'Italia in zone salariali le differenze fra il livello del costo di vita nelle diverse regioni italiane erano ben diverse da quelle attuali. Anzi, si può ben dire che si sta verificando, in campo nazionale, un capovolgimento della situazione, per cui se dieci anni fa il caro-vita era più elevato nell'Alta Italia che nell'Italia Meridionale, oggi le statistiche indicano che il costo della vita è in aumento nelle zone meridionali e si sta livellando in altre zone italiane. Il livello dei salari, tuttavia, è ancora commisurato non al costo della vita, ma alla vecchia suddivisione in zone salariali, che non corrisponde più alla realtà e la cui sopravvivenza è del tutto ingiustificata.

Cogliendo l'occasione degli scioperi e delle manifestazioni che erano in atto in Sardegna, ho presentato la mia interpellanza proprio per

II LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

26 SETTEMBRE 1956

porre all'attenzione del Consiglio la situazione esistente nel settore dei salari. Il diverso livello salariale provoca in Sardegna un danno valutabile in diversi miliardi, danno che incide non soltanto sulle condizioni degli operai, ma su tutta l'economia sarda.

Per chiarire meglio la situazione agli onorevoli colleghi, voglio ora portare alcuni esempi basati sui dati che ho potuto rilevare da pubblicazioni delle Camere di Commercio, dei sindacati di diverso colore politico e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. La Provincia di Pisa, ad esempio, che ha un indice di carovita di 56.640 lire mensili per famiglia, salario orario di lire 137,50, è stata assegnata alla seconda zona salariale, mentre la Provincia di Cagliari, che ha un indice di carovita di 62.500 lire, con un salario orario di 115,25 lire, è stata assegnata alla nona zona. Fra i salari giornalieri della Provincia di Pisa e quelli della Provincia di Cagliari esiste dunque una differenza di 186 lire, a danno dell'operaio sardo. Una sproporzione ancora maggiore esiste nei confronti delle Province di Sassari e di Nuoro, che sono state assegnate alla decima zona, e la differenza salariale raggiunge le 200 lire giornaliere.

In sostanza, queste differenze nei salari comportano per la Sardegna una perdita annua di circa sei miliardi e mezzo di lire che vengono sottratte ai lavoratori, e quindi all'economia sarda. La Provincia di Cagliari si trova al settantottesimo posto nella scala nazionale dei salari, mentre si trova al dodicesimo posto nella scala nazionale del costo della vita, e questa è una vera contraddizione.

Nell'interpellanza ho fatto presente questa situazione, perchè nelle sue dichiarazioni programmatiche l'onorevole Presidente della Giunta, al quale è rivolta l'interpellanza, ha assunto chiari impegni per difendere gli interessi dei lavoratori e gli interessi della Sardegna. In particolare, nelle dichiarazioni programmatiche, è detto che la Regione sarebbe intervenuta per difendere la dignità umana dei lavoratori, le loro retribuzioni salariali, nonché la sicurezza, per quanto possibile, del loro rapporto di lavoro. Domando quindi all'onorevole Presidente

della Giunta e all'onorevole Assessore al lavoro quale posizione politica intende assumere la Giunta di fronte a questo problema, che secondo me va affrontato con impegno e con energia.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e artigianato ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. L'impegno programmatico della Giunta di svolgere un'azione politica per la difesa della dignità umana dei lavoratori, delle loro retribuzioni salariali, nonché della sicurezza, per quanto possibile, del loro rapporto d'impiego, trova riscontro innanzitutto nell'avvenuta inserzione nei capitolati d'appalto regionali di una clausola che pone alle imprese appaltatrici di lavori pubblici l'obbligo di osservare, a pena di decadenza, le disposizioni contenute nei contratti collettivi e negli accordi interconfederali nazionali.

L'onorevole interpellante sa certamente che in Sardegna vi è stato un movimento, che noi ritenemmo legittimo, da parte dei lavoratori dell'edilizia, inteso ad ottenere l'applicazione del contratto collettivo stipulato in sede nazionale, applicazione che non aveva avuto luogo in passato, in quanto la Federazione sarda degli edili affermava di non aderire alla Federazione nazionale che aveva stipulato il contratto, e quindi di non sentirsi vincolata da quei patti collettivi di lavoro. Noi riconoscemmo specioso questo modo di argomentare degli industriali edili locali, e lo dimostrammo concretamente con una delle prime deliberazioni adottate dalla Giunta in data 26 luglio 1955. Con tale deliberazione si decise di inserire nei capitolati d'appalto una clausola che sancisse l'obbligo delle imprese, che appaltavano lavori della Regione, di corrispondere i salari ai lavoratori dipendenti in base al contratto nazionale di lavoro.

L'interessamento dell'Assessorato al lavoro è stato costante presso i competenti organi di vigilanza e di polizia del lavoro, per accertare, prevenire, reprimere qualunque possibile abuso e per l'osservanza delle leggi e dei contratti collettivi rimasti in vigore per effetto del decreto

II LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

26 SETTEMBRE 1956

lucgotenenziale del novembre 1944. Così come è stata costante l'azione dell'Assessorato per il massimo impiego della mano d'opera con la istituzione di cantieri di lavoro e con interventi diretti ad ottenere che venissero accelerate le pratiche amministrative e tecniche relative all'esecuzione di opere pubbliche di competenza statale e regionale. All'uopo venne anzi istituito un apposito servizio di rilevazione e di coordinamento per ogni zona territoriale dell'Isola.

Fatte queste precisazioni generali, desidero informare l'onorevole interpellante sull'azione svolta dall'Assessorato al lavoro in occasione dello sciopero dei cementieri di Cagliari e dei lavoratori dell'edilizia del Nuorese. Sullo sciopero dei cementieri, durato dal 14 ottobre all'11 novembre dello scorso anno, poco mi rimane da aggiungere alla lunga relazione svolta in questa stessa Aula, in risposta all'interpellanza dell'onorevole Pisano, il 13 novembre scorso. L'Assessorato al lavoro ha effettuato numerosi interventi di mediazione presso le organizzazioni sindacali interessate e presso la stessa direzione aziendale (a Bergamo e a Roma) e successivamente, a sciopero cessato, ha inviato per lettera talune precisazioni alla direzione di Bergamo e allo stesso Ministero del lavoro. La nostra posizione è stata di totale appoggio ai lavoratori in sciopero, e ciò è servito a dare la certezza che anche in Sardegna i rapporti di lavoro hanno vigili e validi presidi di tutela e che le imprese non possono più pensare di effettuare impunemente comode diminuzioni di costo unicamente operando falciando sul salario.

La Sardegna offre una interessantissima gamma di risorse naturali da valorizzare proficuamente alle imprese che intendono operare nel nostro ambiente, attratte anche dalle numerose larghe provvidenze per l'industrializzazione, ma non può certo permettere il sacrificio dei suoi lavoratori, i quali, in fatto di dedizione e di fedeltà all'azienda, hanno la stessa intransigenza che sono pronti a dimostrare anche in fatto di giustizia retributiva e di dignità sociale.

Mi pare non sia il caso di insistere su questi temi del colonialismo padronale e dello sfrut-

tamento dei lavoratori sardi, in quanto si rischia di cadere in facili intemperanze polemiche, come ha fatto di recente un settimanale a rotocalco, e di accreditare, tra gli altri luoghi comuni sulla situazione sarda, anche quello, non certo edificante, dell'esistenza di una massa amorfa di lavoratori disposti a sopportare ogni sorta di angherie.

Torniamo, piuttosto, all'oggetto più serio di questo dibattito, cioè agli strumenti di tutela dei rapporti di lavoro, al problema dell'osservanza dei patti collettivi da parte delle aziende ed alla efficienza degli organi di vigilanza e di polizia del lavoro. Circa la situazione contrattuale dei lavoratori dell'edilizia in Provincia di Nuoro si può dire che essa è stata regolarizzata col verbale d'accordo provinciale sottoscritto il 28 novembre 1955, in base al quale i minimi salariali già stabiliti con accordo del primo ottobre 1954 sono stati adeguati, con decorrenza dal 15 novembre 1955, a quelli previsti dal contratto collettivo nazionale di lavoro del primo gennaio 1955.

Ora, per questi patti sindacali, come per l'osservanza di tutti gli istituti contrattuali, valgono, oltre alle disposizioni del citato decreto lucgotenenziale del novembre 1944, le clausole inserite nei capitolati d'appalto, sull'osservanza delle quali vigila l'Ispettorato del lavoro, che in Provincia di Nuoro ha recentemente stabilito un proprio ufficio, con sede nel Capoluogo; e soprattutto vale la fiera consapevolezza di tutti i lavoratori, i quali, grazie anche al valido sostegno delle loro organizzazioni, non sono disposti a subire soprusi e, ad onta dei detrattori in buona o malafede, sanno sostenere democraticamente le loro buone ragioni per un libero e dignitoso lavoro.

Debbo aggiungere che il problema relativo alla suddivisione in zone salariali del territorio nazionale — problema che l'onorevole Prevosto non ha richiamato nell'interpellanza, ma nell'illustrazione di essa — e di conseguenza quello della assegnazione della Sardegna a una determinata zona, per cui i lavoratori sardi sono posti in condizioni di inferiorità rispetto ai lavoratori delle altre regioni d'Italia, è da noi vivamente sentito, ma purtroppo non può da noi es-

sere risolto, e non lo si potrebbe risolvere neanche se la Regione Sarda avesse in materia di lavoro una competenza costituzionale ben più consistente. La ripartizione del territorio nazionale in zone salariali deriva da un contratto nazionale di lavoro, sulla cui rispondenza alla realtà economica e sociale noi non vogliamo discutere, anche se non possiamo far a meno di rilevare che per la Sardegna si è rivelato ingiusto, perchè non rispondente alla situazione reale della nostra economia. Però, purtroppo, non possiamo modificare la situazione. Possiamo soltanto assicurare il nostro appoggio morale, dichiarandoci solidali nell'azione che i lavoratori affermano di voler intraprendere: all'infuori della libera volontà delle parti, niente può modificare i patti esistenti.

Le organizzazioni sindacali sono le sole responsabili di quanto è avvenuto, ed esse sole hanno la competenza istituzionale di promuovere l'adeguamento del contratto alla situazione reale delle varie zone, compresa la Sardegna. Noi, in questa azione, daremo tutto il nostro appoggio, ma è evidente che non possiamo promettere di risolvere noi un problema che esula dalle nostre competenze, così come, del resto, da quelle di qualunque altra Autorità costituita.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per dichiarare se è soddisfatto.

PREVOSTO (P.C.I.). Come è accaduto in altri casi del genere, nella risposta dell'onorevole Assessore rilevo che egli ha assunto due posizioni contrastanti. Da un lato egli riconosce esplicitamente che quanto chiedono i lavoratori è giusto, dall'altro afferma di non poter agire concretamente.

La Regione, per esempio, è intervenuta inserendo nei contratti di appalto una clausola che fissa l'obbligo per gli appaltatori di rispettare i contratti collettivi nazionali, ma in realtà questa clausola, nonostante sia stata inserita per volontà della Giunta regionale, non viene applicata. Il fatto stesso che i lavoratori, e a Cagliari e a Nuoro, sono stati costretti a lottare per trenta giorni, dimostra che quella clausola non viene rispettata.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Basta segnalarlo.

PREVOSTO (P.C.I.). Per segnalare la violazione della clausola, gli operai del Flumendosa hanno scioperato per trenta giorni!

Questa violazione avviene in tutta l'Isola, a Nuoro, a Sassari e a Cagliari, e non solo per i contratti di appalto della Regione, nei quali è stata inserita quella clausola, ma anche per quelli della Cassa per il Mezzogiorno. L'Associazione degli industriali rifiuta di assumere qualunque responsabilità, e altrettanto fanno gli enti appaltanti, i quali sostengono che si tratta di questioni sindacali non di loro competenza.

Eppure la Regione, di fronte a questo problema, potrebbe intervenire decisamente presso gli enti e presso gli industriali, minacciando di escludere dalle gare di appalto quelle imprese che non rispettano le clausole. E' necessario, però, che questo atteggiamento venga assunto con una dichiarazione pubblica, ed io avrei voluto che l'onorevole Assessore avesse colto questa occasione per fare una dichiarazione in questo senso.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Ma nei capitolati di appalto le clausole sono contenute.

PREVOSTO (P.C.I.). L'esperienza ha dimostrato che l'inserimento nei capitolati d'appalto di una clausola non è sufficiente, se la Regione non interviene, in modo o nell'altro, in caso di inosservanza. Un'azione efficace potrebbe essere quella di escludere dalle gare di appalto le imprese che non hanno applicato tutte le clausole. Poichè non avete altre armi, adoperate questa, che, secondo me, è la più efficace.

ZUCCA (P.S.I.). Basta eliminarle dall'albo!

PREVOSTO (P.C.I.). E' evidente! Se realmente si vuole fare una cosa, i mezzi si trovano!

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Noi possiamo intervenire direttamente.

II LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

26 SETTEMBRE 1956

te presso gli appaltatori, in caso di inadempienza alle clausole contrattuali, ma soltanto quando si tratta di lavori appaltati dalla Regione. Quando l'ente appaltante è la Cassa per il Mezzogiorno, noi non possiamo che intervenire politicamente.

PREVOSTO (P.C.I.). Giusto. Noi riconosciamo che anche l'intervento politico ha la sua efficacia, però vogliamo che questo intervento sia portato a conoscenza della pubblica opinione.

L'onorevole Assessore ha affermato che a Nuoro, il 28 novembre, è stato firmato il contratto degli edili. Devo farvi notare, però, che si è trattato di un accordo solo sulla questione economica, non su tutto il contratto collettivo nazionale, perchè, la parte normativa del contratto non è stata accettata dagli industriali. Quindi, l'accordo stipulato a Nuoro ha carattere soltanto salariale, e decorre non dalla stipulazione del contratto collettivo, ma dal 15 novembre. I lavoratori sardi hanno dunque perso quanto loro spettava per la differenza fra i salari che hanno percepito negli ultimi due anni e quanto avrebbero invece dovuto percepire in base al contratto collettivo: questa è una ingiustizia patente.

Che cosa avete fatto nei confronti dell'ente del Flumendosa perchè costringesse le imprese appaltatrici dei lavori a concedere questi adeguamenti salariali dalla decorrenza del contratto? Ecco un altro difetto nell'azione della Giunta. L'Ente del Flumendosa opera in Sardegna, e si trova, se non sotto il controllo istituzionale della Regione, sotto il controllo politico del Gruppo di maggioranza, il quale sarebbe potuto intervenire presso il Presidente dell'Ente, dato che è stato proprio lui ad ostacolare in tutti i modi il riconoscimento del contratto collettivo. Ma la Giunta, per quanto ne avesse la possibilità, non l'ha fatto.

Esiste poi la questione delle zone salariali. Nella interpellanza — è vero — questa questione non è stata trattata in modo specifico, però essa è implicita laddove si parla di sfruttamento di tipo coloniale. I lavoratori sardi si stanno difendendo bene, però hanno bisogno dell'appoggio aperto della Giunta. Ritengo che difficilmente la Regione possa esercitare una

efficace azione politica nei confronti di tutte le imprese che operano nell'Isola, però la Regione può fin da oggi prendere posizione nei confronti delle imprese che direttamente controlla.

Ieri ho avuto occasione di rilevare che l'A.L.A.S. di Macomer è attualmente controllata dalla Regione, che ha la maggioranza nel consiglio di amministrazione. Ebbene, nell'A.L.A.S. si presenta la possibilità di attuare la revisione della divisione in zone salariali, nè vi è, per attuare ciò, alcun ostacolo, neppure un'opposizione da parte degli industriali, perchè in questo caso l'industriale è la Regione. Se la Regione iniziasse a dar l'esempio ed operare nelle industrie che controlla una revisione delle zone salariali, ciò servirebbe di orientamento per tutti i lavoratori sardi e per tutti gli industriali sardi.

Per quanto debba dare atto dell'interesse e della passione che animano l'onorevole Assessore al lavoro, mi debbo dichiarare insoddisfatto perchè nella sua risposta non viene espressa la volontà di agire concretamente in favore dei lavoratori.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Frau all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Circa la sistemazione della strada di accesso al nuovo albergo «E.S.I.T.» di La Maddalena ed al trasferimento del mattatoio in altra località. L'Assessore saprà certamente che detto tratto di strada, che misura in lunghezza al massimo 700 metri, ha goduto (o meglio) sofferto di una recentissima opera di rifacimento ma, fatto incredibile, mentre prima la strada era trafficabile, oggi non lo è più. In alcuni punti si è provveduto a sollevare il fondo stradale senza previa costruzione di una qualunque massicciata. Il terriccio di cui si è fatto uso per compiere tale opera forma ora con le piogge uno strato di fango che raggiunge anche il mezzo metro. E non migliori prospettive possono esistere nell'approssimarsi delle stagioni calde quando quel fango sarà diventato polvere. Inoltre per favorire l'afflusso dei clienti all'alber-

go si lascia la strada senza illuminazione. Il tutto è completato dalla esistenza del mattatoio — un mattatoio rudimentale — cadente e sudicio (almeno nell'esterno), distante meno di 10 metri dall'albergo. L'onorevole Assessore saprà che lo scolo del mattatoio situato davanti all'albergo toglie la possibilità ai turisti di tuffarsi in quel mare che altrimenti sarebbe limpido ed azzurro. Inutile dire che il numero dei clienti dell'albergo va scemando proprio per i motivi su esposti. Il sottoscritto chiede che la presente venga inclusa nell'ordine del giorno di questa tornata». (560)

PRESIDENTE L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Per quanto riguarda la sistemazione della strada di accesso al nuovo albergo E.S.I.T. di La Maddalena, si osserva che i lavori sono finanziati dallo Stato ed eseguiti sotto la direzione e per conto dell'Ufficio del Genio Civile per le opere marittime di Cagliari.

Circa la sistemazione del mattatoio situato nelle immediate adiacenze dell'albergo, risulta che il Comune, con deliberazione numero 57, del 4 febbraio 1955, ha stabilito di approvare la esecuzione delle opere in questione in altro luogo, dando incarico ad un tecnico di studiare il relativo progetto. Il Ministero dei lavori pubblici, con nota del 18 gennaio 1956, ha comunicato di avere ammesso l'opera, per il corrente esercizio finanziario, ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, numero 589.

A seguito di ciò, la Giunta di quel Comune, con verbale numero 122, del 30 aprile 1956, ha deliberato la contrazione di un mutuo di lire 50 milioni.

Per risolvere temporaneamente il grave problema, è stato interessato il Comando Marina per la cessione in uso dei capannoni militari situati nella zona Padule, da adibire provvisoriamente a mattatoio e consentire così lo spostamento dello stesso dai locali occupati, situati nei pressi dell'albergo dell'E.S.I.T. Sono in grado di assicurare l'onorevole interrogante che il progetto per il mattatoio è già stato ul-

timato ed è stato trasmesso (o lo sarà nei prossimi giorni) al Genio Civile di Sassari per l'esecuzione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frau per dichiarare se è soddisfatto.

FRAU (P.N.M.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi attendevo una risposta che riguardasse anche l'illuminazione, cui l'onorevole Assessore non ha accennato.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. La pratica relativa all'illuminazione non è di mia competenza, ma dell'Assessorato dei lavori pubblici.

FRAU (P.N.M.). La mia interrogazione, infatti, era diretta all'Assessore ai lavori pubblici e non comprendo perchè essa sia stata inviata all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Comunque, se è possibile che la risposta venga completata dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici, io pregherei l'onorevole Presidente del Consiglio di voler invitare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici a rispondere a questa interrogazione, e a voler aggiornare, possibilmente in questa stessa tornata del Consiglio, lo svolgimento della stessa, perchè, per quanto debba dare atto all'onorevole Gardu dell'interessamento che ha dimostrato per questo problema, debbo però dichiarare che la sua risposta non può assolutamente lasciarmi soddisfatto. Se l'onorevole Presidente del Consiglio mi può assicurare che trasmetterà l'interrogazione all'onorevole Assessore ai lavori pubblici e che inserirà lo svolgimento della stessa in questa tornata, attenderò una risposta più esauriente.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, la sua interrogazione, come è prassi, è stata inviata alla Presidenza della Giunta, la quale ha comunicato successivamente che ad essa avrebbe risposto l'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Ritenevo, quindi, che la risposta dell'onorevole Gardu avrebbe riguardato tutti gli argomenti dell'interrogazione stessa.

Pregherò senz'altro l'Assessore ai lavori pub-

II LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

26 SETTEMBRE 1956

blici di rispondere per la parte di sua competenza.

FRAU (P.N.M.). La ringrazio, signor Presidente. Mi riservo di replicare alla risposta dell'onorevole Gardu quando verrà interamente svolta la mia interrogazione.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Spano all'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«In relazione alle notizie recentemente diffuse dalla stampa nazionale circa l'adozione, per il collegamento della Sicilia col Continente e con le sue isole minori, di veloci e moderni scafi ad ali portanti, e riferendosi anche alle comunicazioni presentate in proposito al quinto Congresso nazionale per la industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole svoltosi a Reggio Calabria dal 5 all'8 febbraio ultimo scorso, per conoscere quali studi abbia predisposto e quali passi abbia fatto per la eventuale adozione dei suddetti scafi ad ali portanti anche per il collegamento della Sardegna con le sue isole minori e fra i suoi più suggestivi punti costieri: questo per apportare un decisivo miglioramento alle comunicazioni fra le isole minori e l'Isola madre, attualmente insufficienti e insoddisfacenti, e per dare un sostanziale incremento al movimento turistico isolano. Tali mezzi, per le loro particolari caratteristiche, consentono, come è noto, di raggiungere una velocità di 70-80 chilometri orari, eliminando quasi completamente i movimenti dovuti al mare mosso od agitato, e, per il loro basso costo di esercizio e di manutenzione, con un equipaggio ridotto al minimo, permettendo di offrire un servizio adeguato e confortevole, con una gestione sicuramente economica e non dispendiosa come quella degli attuali mezzi di trasporto».

(575)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), *Assessore ai trasporti, via-*

bilità e turismo. Del trasporto marittimo di persone a mezzo di battelli ad ali portanti si è interessato l'Assessorato fin dal giugno 1955, quando si ebbe notizia che era in corso di costruzione nell'officina Rodriguez di Messina il battello tipo P.T. 20 per il trasporto rapido di passeggeri, con le caratteristiche nautiche cui accenna l'onorevole interrogante.

Nello scorso mese di maggio il natante è stato varato e, secondo notizie apparse sulla stampa, la velocità e la stabilità previste in fase di progettazione hanno trovato conferma nelle prove effettuate nello stretto di Messina. Indubbiamente la velocità di oltre 40 miglia marittime orarie e la stabilità anche con mare agitato rendono i battelli ad ali portanti utilissimi nel trasporto rapido di persone lungo le coste, nella navigazione fluviale e lacuale, nonché nei servizi di collegamento tra banchine e navi alla fonda.

Per quanto concerne le comunicazioni, cui accenna l'onorevole interrogante, tra la Sardegna e le isole minori di Carloforte e di La Maddalena, bisogna osservare che è vero che con battelli ad ali portanti si potrebbe ridurre il tempo di navigazione a circa un quarto dell'attuale, ma è altresì vero che l'esigenza di collegamenti con le predette isole riguarda anche il trasporto delle merci e delle autovetture.

Detti battelli invece — ammesso che il loro impiego sia possibile in bracci di mare di frequente agitati, come quelli che dividono Carloforte e La Maddalena dalla Sardegna — servirebbero esclusivamente al trasporto rapido passeggeri.

Comunque, poichè come già ebbi a dire in occasione di mie risposte ad altre interrogazioni dello stesso onorevole Spano, con lo scadere — alla fine dell'anno in corso — della convenzione con la Tirrenia, dovrà essere riesaminata ovviamente tutta la situazione delle comunicazioni marittime interessanti la Sardegna. In tale occasione, potrà anche essere esaminato sotto l'aspetto tecnico ed economico l'impiego dei battelli ad ali portanti, che nel frattempo avranno superato il necessario periodo sperimentale.

Per il collegamento a fini turistici fra i più

suggestivi punti costieri della Sardegna, la proposta pare più realizzabile, soprattutto quando, con la costruzione dei nuovi porti di quarta classe, la costa sarda sarà dotata di una migliore e più fitta organizzazione portuale.

Posso assicurare l'onorevole interrogante che, se sarà il caso, verranno presi i necessari contatti con le officine Rodriguez di Messina, per esaminare quali concrete possibilità esistono per l'impiego nelle acque sarde di battelli ad ali portanti, con particolare riferimento ai tipi più idonei.

Infine, come notizia non del tutto riservata, ma non ancora resa di pubblica ragione, posso dichiarare che ho avuto già qualche *avance* da parte di società private per l'impiego, nei mari dell'Isola, di questi battelli ad ali portanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per dichiarare se è soddisfatto.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole Assessore, dalla quale risulta chiaramente come il problema, che ho voluto sollevare con la mia interrogazione, viene seguito con la dovuta attenzione dall'Assessorato dei trasporti.

Debbo mettere però in evidenza soprattutto l'aspetto riguardante l'utilizzazione a scopi turistici di questi scafi ad ali portanti. In effetti, il collegamento ordinario della Sardegna con le isole minori eseguito a mezzo di essi può presentare alcuni problemi, sia per quanto riguarda il trasporto delle merci e delle autovetture, sia per quanto riguarda lo svolgersi del servizio nei periodi poco propizi alla navigazione. Per quanto concerne, invece, la valorizzazione turistica dei punti più belli delle coste dell'Isola, l'utilizzazione di questi nuovi mezzi, certamente si presenta vantaggiosissima.

Mi risulta che la Regione Siciliana ha già provveduto all'acquisto di un battello ad ali portanti, e sembra che addirittura si stia adoperando per la costituzione di una società di navigazione che, impiegando tali nuovi mezzi di trasporto, valorizzi i punti più belli delle coste della Sicilia e della Calabria. La Regione Siciliana ha, inoltre, in corso di studio un progetto per

realizzare il collegamento, sempre con scafi ad ali portanti, tra l'isola di Sicilia e quelle minori.

L'onorevole Assessore ha osservato che si tratta di mezzi ancora in fase sperimentale, ma io ho avuto occasione recentemente di parlare con il costruttore di questi mezzi di trasporto — l'ingegnere Rodriguez — il quale mi ha assicurato che la fase sperimentale è già superata e che si sta soltanto studiando la possibilità di affrontare grandi distanze. In un prosieguo di tempo, che lo stesso ingegnere Rodriguez assicurava non troppo lungo, si potrà addirittura pensare al collegamento della Sardegna con la Penisola. Comunque, la fase sperimentale, per quanto riguarda il collegamento per brevi distanze, è già ampiamente superata.

Recentemente i trasporti marittimi tra Messina e Reggio Calabria sono stati, per circa un mese, effettuati vantaggiosamente con battelli ad ali portanti, e la stampa è insorta indignata quando il servizio è stato soppresso dal Ministero dei trasporti che aveva concesso l'autorizzazione soltanto per il periodo in cui era aperta la fiera internazionale di Messina. Nella polemica che è sorta in seguito alla soppressione è stato proprio sottolineato il fatto che i nuovi mezzi offrivano più vantaggi e comodità dei traghetti in servizio attualmente.

Anche la Grecia, che pare intenda collegare meglio le sue isole, è entrata in contatto con la ditta Rodriguez, e recentemente uno di questi mezzi ha compiuto il percorso da Messina al Pireo.

Tutte queste notizie penso che possano e debbano indurre l'Assessorato dei trasporti a prendere in considerazione con la massima attenzione le mie proposte, la cui realizzazione potrà dare certamente grandi possibilità alla valorizzazione turistica della nostra Isola.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione Iba all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Per conoscere le ragioni che ostano al ritardo della messa in opera dei lavori del secondo lotto per la costruzione della strada Assemini-

II LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

26 SETTEMBRE 1956

Macchiareddu già da diversi mesi appaltati dall'impresa Orrù e quali provvedimenti intenda adottare per accelerare l'inizio dei lavori, cosa questa che permetterebbe di soddisfare le aspettative di tanti lavoratori di Assemini da tempo disoccupati in attesa di lavoro». (584)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GARDU (D.C.), Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. «Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante nell'inizio dei lavori di costruzione del secondo lotto della strada Assemini-Macchiareddu rientra nella normalità, e dipende dalle necessarie operazioni preliminari che comportano i rilievi di consegna, che la direzione dei lavori deve effettuare in contraddittorio con l'impresa aggiudicataria. Detti rilievi, già iniziati, avranno termine entro il corrente mese di luglio. Ciò fatto, verrà immediatamente dato inizio ai lavori di cui trattasi».

Questo è il testo della risposta che era stata preparata in data 20 luglio all'interrogazione presentata dall'onorevole Ibba in data 3 dello stesso mese.

Oggi sono in grado di completare la risposta assicurando l'onorevole interrogante che i lavori del primo lotto sono stati già consegnati e sono stati già iniziati, in data 30 agosto di quest'anno, i lavori del secondo lotto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ibba per dichiarare se è soddisfatto.

IBBA (P.C.I.). Prendo atto della risposta dell'onorevole Assessore. La mia interrogazione era stata presentata perchè la disoccupazione nel comune di Assemini si presentava preoccupante. Mi auguro che tutti i problemi si risolvano come si è risolto questo, in modo che le richieste dei lavoratori vengano soddisfatte.

Continuazione della discussione sulle modifiche
al regolamento interno del Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sulle modifiche

al regolamento interno del Consiglio. Prosegue la discussione degli articoli. Si dia lettura dell'articolo 40.

BERNARD, Segretario:

Art. 40

Le Commissioni deliberano a maggioranza relativa dei Commissari presenti. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

I Segretari delle Commissioni permanenti dopo ogni adunanza comunicheranno i nomi degli assenti alla Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 41.

BERNARD, Segretario:

Art. 41

Le Commissioni hanno facoltà di invitare alle sedute gli Assessori per domandare loro chiarimenti.

La Giunta regionale può altresì chiedere che le Commissioni siano convocate per dar loro comunicazioni, e gli Assessori possono sempre chiedere di essere sentiti.

Qualora un progetto di legge sia approvato integralmente da una Commissione permanente ad unanimità, la Commissione stessa può proporre al Consiglio che si discuta sul testo del proponente senza una relazione della Commissione.

La Commissione decide, con la maggioranza di due terzi dei suoi membri, quali dei suoi lavori, nell'interesse della Regione e dello Stato, debbano rimanere segreti.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti aggiuntivi, uno a firma Castaldi, l'altro a firma De Magistris-Bernard. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

Emendamento Castaldi: «Reintegrare il pri-

mo comma del vecchio testo».

Emendamento De Magistris - Bernard: «Dopo il primo comma, aggiungere: "In sede di discussione di proposte di regolamento, gli Assessori che vi presenziano possono essere accompagnati da funzionari della Regione in qualità di esperti"».

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sebbene il collega onorevole Castaldi non possa, perchè assente, illustrare il suo emendamento, desidero egualmente esprimere il mio parere favorevole alla sua proposta di reinserire nell'articolo il primo comma del vecchio testo. Lo scopo è manifesto: si tratta di consentire alle Commissioni, nell'espletamento della loro attività di elaborazione dei provvedimenti, la possibilità di consultare elementi estranei alle Commissioni stesse, al Consiglio ed alla Giunta, e comunque a procurarsi dai competenti Assessorati o da altre fonti, informazioni, notizie e documenti. Proprio l'articolo 41, nella sua vecchia formulazione, consentì alle Commissioni quarta e sesta, in sede di discussione di un progetto di legge di natura squisitamente tecnica, di sentire in Commissione un tecnico di riconosciuto valore, che ha dato un contributo notevole alla elaborazione di quel progetto di legge.

In altre Assemblee legislative regionali è addirittura previsto l'intervento di tecnici compresi in un ruolo speciale regionale di consulenti. Ebbene, senza codificare in termini così precisi e netti la materia, vorremmo che venisse lasciata alle Commissioni la possibilità di utilizzare per il lavoro delle Commissioni il parere degli esperti, e comunque informazioni, notizie e documenti che possono provenire anche dall'esterno. Una norma che consenta ciò mi pare utile e sensata, e per questo esprimo parere favorevole all'emendamento Castaldi.

Devo invece esprimere parere contrario all'emendamento De Magistris - Bernard, col quale si propone che sia consentito agli Assessori invitati a partecipare ai lavori delle Commis-

sioni per fornire chiarimenti su progetti di legge, o su altri provvedimenti di competenza della Giunta, di farsi accompagnare da funzionari della Regione. Questa norma mi sembra sminuirebbe l'importanza delle funzioni degli Assessori, in quanto l'essere stati chiamati a ricoprire una carica di così alta responsabilità in un settore specifico dell'Amministrazione regionale presuppone che per il settore che sono chiamati a dirigere gli Assessori abbiano una preparazione specifica.

D'altronde, è normale che nelle Commissioni, prima di invitare l'Assessore, si pongano le questioni, si determinino i punti sui quali si ritiene di dover chiedere chiarimenti all'Assessore. Il Presidente si fa interprete di queste esigenze di chiarimenti presso l'Assessore, il quale, prima di partecipare alle sedute della Commissione, evidentemente, ha modo di consultare i suoi funzionari e di apprendere quegli elementi che gli sono stati richiesti. Per queste ragioni sono contrario all'emendamento De Magistris - Bernard.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.C.I.). Concordo pienamente sul parere or ora espresso dall'onorevole Melis, in quanto ritengo che l'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Castaldi sia utile, come è stato dimostrato dall'esperienza. Le Commissioni hanno avuto finora la facoltà di avvalersi, nel corso dei loro lavori, della diretta collaborazione di elementi estranei, e tale facoltà hanno esercitato in diversissime occasioni. L'esperienza ha dimostrato che la diretta partecipazione ai lavori delle Commissioni delle persone che di volta in volta venivano invitate, ha portato ad una più perfetta elaborazione dei progetti di legge. Noi quindi riteniamo che sia opportuno conservare il primo comma dell'articolo nella sua originaria formulazione.

Esprimo inoltre il mio parere sfavorevole, così come ha fatto l'onorevole Melis, nei riguardi dell'emendamento aggiuntivo proposto dagli onorevoli De Magistris e Bernard, per due ragioni: innanzitutto se venisse approvato l'emendamento aggiuntivo Castaldi, il secondo emen-

damento risulterebbe superfluo, perchè se alle Commissioni verrà attribuita la facoltà di far partecipare alle sedute tecnici non facenti parte del Consiglio o della Giunta, a maggior ragione esse potranno far partecipare funzionari dell'Amministrazione regionale; in secondo luogo, non mi pare che sia necessario far partecipare ai lavori delle Commissioni, quando vi partecipa un Assessore, anche funzionari dello stesso Assessorato, perchè è evidente che gli eventuali chiarimenti possono essere forniti direttamente dall'Assessore.

Mi dichiaro dunque contrario all'emendamento De Magistris - Bernard e favorevole all'emendamento Castaldi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Anch'io sono favorevole all'emendamento proposto dall'onorevole Castaldi. Come ha detto l'onorevole Melis, non bisogna dimenticare quali benefici i lavori della quarta e della sesta Commissione, ai quali ho partecipato anch'io come proponente di un progetto di legge, hanno tratto dalla partecipazione di elementi estranei.

Quanto all'emendamento De Magistris - Bernard, ritengo che la formulazione proposta dalla Giunta per il regolamento sia la più corretta. Alle Commissioni dovrebbe essere concessa la facoltà di invitare alle sedute gli Assessori, per domandare loro chiarimenti, così come avviene normalmente anche nel Parlamento; è giusto, altresì, che l'iniziativa possa essere presa dal potere esecutivo, il quale può avere necessità di riferire all'Assemblea legislativa, in sede di Commissione, circa questioni particolari. Quindi questa norma, in sostanza, è correttissima, e può essere approvata così come è stata formulata dalla Giunta per il regolamento, senza che con ciò si verifichi una invasione nelle rispettive sfere di competenza da parte dell'esecutivo o del legislativo.

Sono contrario alla proposta contenuta nell'emendamento De Magistris - Bernard — spero che gli onorevoli proponenti non se ne adatteranno — oltre che per le ragioni esposte dagli onorevoli Melis e Dessanay, anche per un'altra

ragione alla quale ho già accennato or ora. L'Assemblea legislativa, infatti, non può e non deve avere contatti con funzionari che dipendano dall'esecutivo, e ciò per rispetto nei confronti dello stesso esecutivo, oltre che per non ledere la dignità di un Assessore, il quale, posto che è a capo di un ramo dell'Amministrazione, deve, pur non essendo un tecnico, conoscere anche gli aspetti tecnici di una questione, e può sempre, qualora non possieda una competenza specifica, prepararsi prima di partecipare ai lavori della Commissione.

Quindi, non solo per rispettare la personalità degli Assessori, non solo per tutte le altre ragioni accennate dagli onorevoli colleghi, ma anche per mantenere una netta divisione tra l'esecutivo e il legislativo, mi pare che l'emendamento De Magistris - Bernard sia da respingere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Non ritengo che il concedere all'Assessore la facoltà di farsi accompagnare da funzionari in qualità di esperti possa menomare in alcun modo la sua dignità, nè il fatto che ai lavori delle Commissioni possano essere presenti dei funzionari mi pare provochi una deplorabile confusione di competenze tra l'esecutivo e il legislativo. Le nette separazioni astratte dei poteri non trovano mai una esatta corrispondenza nella realtà. A noi interessa che i lavori dell'Assemblea si svolgano nel modo più proficuo. Se per raggiungere questo fine si concede alle Commissioni la facoltà di sentire il parere dei tecnici — anche in materia di diritto esistono dei tecnici — per questo non mi pare che si verrebbe a creare un rapporto di dipendenza dell'Assemblea nei confronti dell'esecutivo.

Come ho già detto prima, il fatto che l'Assessore si faccia accompagnare da esperti non significa che l'Assessore riconosca con ciò la propria incompetenza. Innanzitutto non si può pretendere che una sola persona — anche se ricopre la carica di Assessore — debba conoscere alla perfezione tutta la congerie di norme che

costituiscono l'ordinamento giuridico; in secondo luogo, nella elaborazione di regolamenti, quando si tratta di applicare nel dettaglio norme giuridiche, è necessaria l'assistenza tecnico-giuridica di persone particolarmente competenti in materia di amministrazione, nè si può pretendere che una competenza specifica su determinate materie possa essere improvvisata in breve tempo.

CASTALDI (D.C.). Si tratta di chiamare degli esperti a collaborare con la Commissione.

DE MAGISTRIS (D.C.). Il testo dell'emendamento da me proposto è il seguente: «In sede di discussione di proposte di regolamento, gli Assessori che vi presenziano possono essere accompagnati da funzionari della Regione in qualità di esperti». Gli Assessori, cioè, sarebbero arbitri di decidere se farsi accompagnare o no.

CASTALDI (D.C.). Gli esperti avrebbero dunque una funzione informativa. (*Interruzioni*).

DE MAGISTRIS (D.C.). Si tratterebbe infatti di una funzione informativa. Nessuno può ritenersi onniscente, e dalla partecipazione di esperti i lavori delle Commissioni non potrebbero non trarre giovamento. E a ciò non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Caput. Ne ha facoltà.

CAPUT (M.S.I.). A me pare che non ci sia alcuna necessità di codificare la facoltà dell'Assessore, quando sia chiamato da una Commissione per fornire chiarimenti, di farsi accompagnare da un funzionario dell'Assessorato, semprechè, naturalmente — e su questo mi pare siamo tutti d'accordo — il funzionario debba intervenire soltanto per fornire informazioni, e non per partecipare direttamente ai lavori della Commissione.

D'altra parte, io sono perfettamente d'accordo con il collega De Magistris sul fatto che il farsi accompagnare da un funzionario non comporti alcuna diminuzione di prestigio per l'As-

sessore. Ecco perchè io, pur accettando il concetto informatore dell'emendamento De Magistris, voterò contro.

Per quello che riguarda, invece, l'emendamento Castaldi, esprimo anch'io il mio parere favorevole, per le stesse ragioni che sono state esposte da Serra e da altri, ragioni che non ritengo assolutamente opportuno ripetere.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 41. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo De Magistris-Bernard. Chi lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 42.

BERNARD, Segretario:

Art. 42

Ove l'autore di una proposta di legge non faccia parte della Commissione incaricata di esaminarla, egli deve essere invitato a partecipare alla Commissione, senza voto deliberativo. E' in facoltà della Commissione di nominarlo relatore.

Ciascun consigliere può trasmettere alle Commissioni emendamenti o articoli aggiuntivi ai progetti di legge e chiedere, o essere richiesto di poterli illustrare.

Le Commissioni ne danno notizia al Consiglio nelle loro relazioni.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma degli onorevoli De Magistris - Bernard: «Dopo "di legge" aggiungere "o di regolamento"». Poichè questo emendamento involge questioni analoghe a quelle sorte per l'articolo 31, rinvio la discussione dell'articolo. Si dia lettura dell'articolo 43.

II LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

26 SETTEMBRE 1956

BERNARD, *Segretario*:

Art. 43

Durante gli aggiornamenti del Consiglio, se un terzo dei componenti di una delle Commissioni permanenti ne domandi la convocazione, il Presidente della Commissione provvede entro il decimo giorno alla convocazione stessa.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 44.

BERNARD, *Segretario*:

Capo VIII

Delle sedute e della polizia del Consiglio.

Art. 44

Il Consiglio è convocato dal Presidente. L'ordine del giorno è pubblicato e comunicato ad ogni consigliere di regola almeno dieci giorni prima.

Il Consiglio può essere convocato in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o su richiesta del Presidente della Regione o di un quarto dei componenti.

Quando la convocazione è richiesta dal Presidente della Regione o da un quarto dei componenti, il Presidente del Consiglio provvede immediatamente alla convocazione rispettando il termine di cui al primo comma.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Nella penultima riga dire "al più presto" anzichè "immediatamente"».

PRESIDENTE. Allo stesso articolo è stato presentato anche un emendamento sostitutivo

parziale a firma dell'onorevole Serra. Se ne dia lettura.

BERNARD, *Segretario*:

«Il Consiglio è convocato dal Presidente, in via ordinaria (ai sensi del combinato disposto degli articoli 20 dello Statuto speciale per la Sardegna approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, ed uno delle Norme di attuazione, primo gruppo, dello Statuto medesimo, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250) per il primo giorno non festivo dei mesi di febbraio e ottobre.

Il Consiglio può essere convocato in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o su richiesta del Presidente della Giunta regionale o di un quarto dei componenti; la convocazione deve effettuarsi preferibilmente, salvi i casi d'urgenza, per il primo ovvero successivi giorni della prima decade del mese.

L'ordine del giorno è pubblicato e comunicato ad ogni consigliere di regola almeno dieci giorni prima.

I lavori, nei casi di convocazione, sia ordinaria che straordinaria, sono regolati in modo da essere contenuti possibilmente entro la prima decade del mese.

In caso di crisi,...» eccetera.

PRESIDENTE. L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

SERRA (D.C.). Ritengo che quanto ho detto ieri mi dispensi dall'illustrare ora l'emendamento. Devo rilevare piuttosto che vanno eliminati dal mio emendamento i richiami alle norme dichiarate illegittime dalla Corte Costituzionale. Va eliminato, cioè, il richiamo alle Norme d'attuazione.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Mi dichiaro contrario all'emendamento Serra, in quanto mi pare che la precisazione che si vuole introdurre con il

primo comma sia superflua, poichè è già contenuta in una precisa norma dello Statuto speciale per la Sardegna, al quale evidentemente il nostro regolamento non può disattendere.

Per quanto poi riguarda il contenuto del secondo comma, si è già svolta in quest'Aula un'ampia discussione sul suo concetto informatore, che alla fine è stato respinto dal Consiglio; perciò non ripeterò gli argomenti che hanno indotto il Consiglio a respingerlo. Conformemente all'atteggiamento già assunto, voterò dunque contro l'emendamento.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRASTU (P.C.I.). Mi dichiaro anche io contrario all'emendamento Serra, per le ragioni già espresse dall'onorevole Melis.

Il primo comma dell'emendamento non fa che ripetere una norma contenuta nello Statuto, e pertanto può ritenersi inutile. Quanto al secondo comma, non ho ancora preso visione delle più recenti sentenze della Corte Costituzionale — e colgo l'occasione per rivolgere al signor Presidente la preghiera di voler far distribuire ai consiglieri copia di questi documenti di estremo interesse — e quindi non so con esattezza se la Corte Costituzionale abbia dichiarato illegittimo tutto l'articolo 1 del primo gruppo delle Norme d'attuazione, o se ha dichiarato illegittimo soltanto il primo comma dello stesso articolo. Il primo comma, che dice: «Il Consiglio regionale sardo si raduna in Cagliari in sessione ordinaria nei mesi di febbraio, giugno e ottobre», è stato dichiarato illegittimo, e su di esso non può sorgere discussione. Ma il secondo comma: «La convocazione in sessione straordinaria è disposta dal Presidente del Consiglio e deve aver luogo in ogni caso entro dieci giorni dalla data in cui sia pervenuta alla Presidenza la richiesta di cui all'articolo 20, secondo comma, dello Statuto speciale per la Sardegna» non mi risulta che sia stato dichiarato illegittimo, e allora l'emendamento presentato dall'onorevole Serra si pone in contrasto con esso.

MELIS (P.S.d'A.). L'emendamento Serra è sostitutivo parziale.

PIRASTU (P.C.I.). Ma è in contrasto con il secondo comma dell'articolo 1 del primo gruppo delle Norme di attuazione, ove si stabilisce che la convocazione in sessione straordinaria deve aver luogo entro dieci giorni dalla data in cui sia pervenuta la richiesta al Presidente del Consiglio. In questo emendamento non si parla del termine di dieci giorni, e si propone invece che la convocazione debba aver luogo nella prima decade del mese. Quindi fra le due norme esiste un contrasto, e non si può pretendere di modificare, con una norma di regolamento, una norma di legge.

Alle ragioni esposte dall'onorevole Melis, che sono di per sè sufficienti a far respingere questo emendamento, mi sembra che se ne possano aggiungere anche altre.

CAPUT (M.S.I.). Il secondo comma dell'emendamento si riferisce però alle convocazioni straordinarie.

PIRASTU (P.C.I.). Nel secondo comma dell'emendamento di Serra è detto: «Il Consiglio può essere convocato in via straordinaria per iniziativa del suo Presidente o su richiesta del Presidente della Giunta regionale o di un quarto dei componenti; la convocazione [quindi si tratta della convocazione in via straordinaria] deve effettuarsi preferibilmente per il primo ovvero successivi giorni della prima decade del mese».

SERRA (D.C.). Nello stesso comma è anche detto: «Salvo i casi di urgenza». Quando si legge, si deve leggere tutto.

PIRASTU (P.C.I.). Nel secondo comma si parla soltanto di convocazione straordinaria, che comprende anche i casi di urgenza. Devo anche far osservare che i casi di urgenza costituiscono sempre questioni opinabili, e taluni possono giudicare urgente una convocazione che per altri invece non lo è. Comunque — ripeto — anche le ragioni già esposte da altri sono già sufficienti per indurre il Con-

II LEGISLATURA

CCCXLV SEDUTA

26 SETTEMBRE 1956

siglio a respingere l'emendamento dell'onorevole Serra.

SERRA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.). Non ho affatto sostenuto che tutto l'articolo 1 del primo gruppo delle Norme di attuazione è stato dichiarato illegittimo dalla Corte Costituzionale e pertanto deve ritenersi decaduto, anche perchè ancora non ho preso visione della sentenza della Corte. Comunque, anche se il secondo comma non è decaduto, esso non contrasta in alcun modo con il mio emendamento. Infatti, se l'onorevole Pirastu avesse letto più attentamente, avrebbe visto che nel terzo comma dell'emendamento è detto: «L'ordine del giorno è pubblicato e comunicato ad ogni consigliere di regola almeno dieci giorni prima», e questo è lo stesso termine fissato nell'articolo 1 delle Norme di attuazione.

PIRASTU (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Pirastu, mi pare che continuare a discutere su questo punto sarebbe poco proficuo per i lavori del Consiglio. La invito quindi a non insistere.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento sostitutivo parziale Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Castaldi. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 44. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 45.

BERNARD, Segretario:

Art. 45

Il Presidente apre e chiude la seduta, e annunzia l'ora della seduta seguente. L'ordine del giorno della seduta è affisso nella sala. Il Consiglio non può nè discutere nè deliberare sopra materie che non siano all'ordine del giorno, salvo il caso previsto dall'articolo 66.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

All'articolo 46 non è stata proposta alcuna modifica. Si dia lettura dell'articolo 47.

BERNARD, Segretario:

Art. 47

Il Presidente dopo la lettura del processo verbale:

a) comunica all'Assemblea i messaggi e le lettere pervenute, nonchè le risposte della Giunta regionale alle interrogazioni con risposta scritta; non dà lettura degli scritti anonimi o sconvenienti;

b) comunica l'invio dei progetti di legge alle Commissioni legislative permanenti, i rinvii da parte del Governo per il riesame delle leggi dell'Assemblea, le eventuali impugnazioni della Giunta regionale avverso le leggi ed i regolamenti dello Stato, quelle del Governo avverso le leggi dell'Assemblea, nonchè le decisioni dell'Alta Corte Costituzionale;

c) comunica le domande di congedo;

d) invita il Segretario a dare lettura delle interrogazioni, interpellanze e mozioni pervenute alla Presidenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 48.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 48

La Presidenza non è tenuta a verificare se il Consiglio sia, oppure no, in numero legale per deliberare, se non quando ciò sia chiesto da cinque consiglieri e il Consiglio stia per procedere a qualche votazione.

Non può essere chiesta la verifica del numero legale prima dell'approvazione del processo verbale, nè in occasione di votazioni che si debbano fare per alzata di mano per espresa disposizione del regolamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 49.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 49

Per verificare se il Consiglio è in numero legale il Presidente ordina l'appello.

I consiglieri che sono in congedo, entro il limite massimo di un quinto dei componenti del Consiglio, ovvero sono assenti per incarico avuto dal Consiglio, non vengono computati per fissare il numero legale.

Se il Consiglio non è in numero legale, il Presidente può rinviare la seduta ad altra ora dello stesso giorno con un intervallo di tempo non minore di un'ora, oppure scioglierla, ed in quest'ultimo caso il Consiglio si intende convocato senz'altro per il prossimo giorno feriale all'ora medesima del giorno precedente, salvo diversa deliberazione del Presidente.

La mancanza del numero legale in una seduta non determina alcuna presunzione di mancanza del numero legale nella seduta successiva, o dopo la ripresa della seduta ai termini del precedente comma.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50.

BERNARD, *Segretario*:

Art. 50

Nessun consigliere può astenersi dall'intervenire alle sedute se non abbia ottenuto congedo.

Nell'aula è affisso l'elenco dei consiglieri in congedo.

I congedi si intendono accordati se non sorge opposizione al loro annunzio che di giorno in giorno nè darà al Consiglio il Presidente in principio di seduta. Nel caso di opposizione, il Consiglio voterà per alzata di mano, senza discussione.

I nomi dei consiglieri che non partecipano per oltre cinque giornate di sedute consecutive alle sedute del Consiglio, senza aver ottenuto regolare congedo, sono annunziati dal Presidente del Consiglio in Assemblea.

Il Presidente nei casi più gravi può richiedere all'Assemblea di pubblicare i nomi degli assenti nel Bollettino Ufficiale.

MELIS (P.S.d'A.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.). Vorrei che qualcuno degli onorevoli colleghi della Giunta per il regolamento mi indicasse la ragione per la quale hanno ritenuto di dover togliere dal primo comma dell'articolo 50 la precisazione che i consiglieri non possono astenersi dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi senza regolare congedo. La nuova formulazione è certamente, dal punto di vista formale, più felice della precedente, perchè è detto: «Nessun consigliere può astenersi dall'intervenire alle sedute se non abbia ottenuto congedo». In sostanza, in base alla nuova norma i consiglieri dovrebbero chiedere congedo anche quando si trovino nella impossibilità di intervenire ad una sola seduta; l'assenza da una sola seduta non costituisce certo un fatto grave, ma, se venisse approvato il nuovo articolo, costituirebbe violazione di una norma regolamentare, e ciò mi pare eccessivo.

AZZENA (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZENA (D.C.). La modifica è sostanziale, perchè il primo comma dell'articolo 50 diceva: «I consiglieri regionali non possono astenersi dall'intervenire alle sedute per più di cinque giorni consecutivi senza regolare congedo»; secondo la proposta della Giunta per il regolamento, invece, lo stesso comma dovrebbe risultare così formulato: «Nessun consigliere può astenersi dall'intervenire alle sedute se non abbia ottenuto congedo». In altri termini, il consigliere regionale ha il dovere di partecipare a tutte le sedute del Consiglio. Non si può, naturalmente, stabilire una sanzione per chi non partecipa alla seduta del mattino e partecipa invece alla seduta del pomeriggio. Ma sancire in un regolamento, così come si era sancito finora, che praticamente un consigliere non ha alcun obbligo di partecipare alle sedute e può astenersi per quattro sedute su cinque, non ci è sembrato opportuno. La sanzione rimane comunque la stessa.

In sostanza, si stabilisce il principio che il consigliere regionale ha l'obbligo di partecipare a tutte le sedute, tuttavia la sanzione di carattere morale costituita dalla comunicazione del Presidente all'Assemblea viene applicata soltanto se l'astensione supera i cinque giorni consecutivi.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 50. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51.

BERNARD, Segretario:

Art. 51

Nell'aula vi sono posti riservati al Presidente della Giunta regionale, agli Assessori e alle Commissioni che riferiscono sugli argomenti in discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 52.

BERNARD, Segretario:

Art. 52

Nessuno può parlare senza aver chiesta e ottenuta la parola dal Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 53.

BERNARD, Segretario:

Art. 53

Se un consigliere turba l'ordine, o pronuncia parole sconvenienti, o comunque si rende responsabile di imputazione di mala fede o di personalismo, il Presidente lo richiama formalmente nominandolo. Il richiamato può presentare al Consiglio le spiegazioni: se pretende respingere il richiamo all'ordine inflittogli dal Presidente, questi invita il Consiglio a decidere, per alzata di mano, senza discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 54.

BERNARD, Segretario:

Art. 54

Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, il Presidente può proporre al Consiglio l'esclusione del consigliere dall'aula per tutto il resto della seduta, oppure nei casi più gravi la censura. La censura implica, oltre l'esclusione immediata dall'aula, l'inter-

dizione per ricomparirvi per un termine da due a cinque giorni.

Udite le spiegazioni del consigliere, la proposta del Presidente viene subito messa ai voti senza discussione, ma con facoltà di proporre emendamenti, per alzata di mano. La esclusione o la censura possono essere proposte dal Presidente anche dopo il primo richiamo all'ordine, contro un consigliere che provochi tumulti o disordini nell'Assemblea o trascorra ad oltraggi o vie di fatto e, anche indipendentemente da un primo richiamo all'ordine, quando gli oltraggi o le vie di fatto avvengano in modo che non sia possibile al Presidente di richiamare all'ordine chi stia per trascorrervi.

Se il consigliere si rifiuta di ottemperare all'invito del Presidente di lasciare l'aula, il Presidente sospende la seduta e dà ai Questori le istruzioni necessarie perchè i suoi ordini siano eseguiti.

Ove poi il consigliere censurato tenti di rientrare nell'aula prima che sia trascorso il termine prescritto, la durata della esclusione sarà raddoppiata.

Per fatti di eccezionale gravità che si svolgano nel recinto del palazzo del Consiglio, ma fuori dell'aula, il Presidente, udito il Consiglio di Presidenza, può proporre all'Assemblea le sanzioni di cui al primo comma del presente articolo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 55.

BERNARD, Segretario:

Art. 55

Qualora sorga tumulto nell'Assemblea, il Presidente si alza: è allora sospesa ogni discussione. Se il tumulto continua, il Presidente sospende la seduta per un dato tempo, o, secondo l'opportunità, la scioglie. In quest'ultimo caso il Consiglio si intende convocato, senz'altro, per il prossimo giorno non festivo, all'ora medesima

del giorno precedente, salvo diversa disposizione del Presidente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 56.

BERNARD, Segretario:

Art. 56

I poteri di polizia del Consiglio spettano allo stesso Consiglio e sono esercitati in suo nome dal Presidente, che impartisce gli ordini necessari.

La forza pubblica non può entrare nell'aula se non per ordine del Presidente e dopo che sia sospesa o tolta la seduta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 57.

BERNARD, Segretario:

Art. 57

Nessuna persona estranea al Consiglio od ai servizi relativi può introdursi nella sala ove siedono i consiglieri.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

All'articolo 58 non è stata proposta alcuna modifica. Si dia lettura dell'articolo 59.

BERNARD, Segretario:

Art. 59

La tribuna destinata al pubblico è divisa in sezioni. Una sezione speciale sarà riservata al

Rappresentante del Governo e ai parlamentari.

In ogni sezione vi è un commesso incaricato della osservanza dei regolamenti, e di eseguire e far eseguire gli ordini del Presidente.

I commessi, in seguito all'ordine del Presidente, fanno uscire immediatamente chiunque abbia turbato l'ordine.

Qualora non si conosca chi abbia cagionato il disordine, il Presidente può ordinare che sia sgombrata tutta la sezione nella quale è avvenuto.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma dell'onorevole Castaldi. Se ne dia lettura.

BERNARD, Segretario:

«Aggiungere: "ed ex consiglieri ed ex Assessori regionali"».

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 59. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Castaldi. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'articolo 60 è da considerarsi soppresso, in quanto è entrato a far parte dell'articolo 59, già approvato.

Si dia lettura dell'articolo 61.

BERNARD, Segretario:

Art. 61

Nella sezione o nelle sezioni fatte sgombrare saranno soltanto ammessi coloro che si presenteranno muniti di un nuovo biglietto di entrata.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 62.

BERNARD, Segretario:

Art. 62

In caso di oltraggio fatto al Consiglio o a qualunque dei suoi membri, il Presidente farà immediatamente arrestare il colpevole e tradurlo davanti all'autorità competente.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1953